

## Prove di salto tra Cultura e Fede

Parrocchia San Benedetto n..26

11 Febbraio 2018

### Giornata mondiale del malato

«Condividere la sofferenza è il primo passo terapeutico»  
(Don Carlo Gnocchi, discorso ai medici, 1954)

«Ho sempre cercato le vestigia di Cristo sulla terra con avida, insistente speranza. E mi è parso di veder balenare il suo sguardo negli occhi casti e ridenti dei bimbi, trasparire opaco nel pallido e stanco sorriso dei vecchi e mi è sembrato più volte che la sua ombra leggera mi avesse sfiorato nel crepuscolo fatale dei morenti». (Don Gnocchi)



«Il modo più rapido, più economico e più conclusivo per lo Stato di attuare i propri compiti assistenziali è quella di entrare in stretta e fiduciosa collaborazione con l'iniziativa privata. In questa umanissima attività, dove la giustizia e la carità si danno la mano, fin quasi a confondersi, né lo Stato può fare senza l'iniziativa privata, né questa deve fare senza lo Stato. La giustizia retributiva può giungere anche ad organizzare una società lucida e perfetta come una macchina, ma appunto perché tale, arida ed effimera, dove venga a mancare l'olio della carità individuale». (Don Carlo Gnocchi, "Vinta la battaglia per i mutilatini", 1955)

Questi brevi frammenti degli scritti di Don Carlo Gnocchi, opportunamente combinati, possono rendere bene il connubio tra i due temi di questa domenica il perdono e la prossimità al malato. Il secondo tema con maggiore evidenza e immediatezza, ma anche il primo: vediamo. L'assistenza al malato è un atto di gratuità, di pietas, che quindi non corrisponde a un tornaconto personale.

## Prove di salto tra Cultura e Fede

Non fraintendiamo: il salariato che lavora al capezzale dei malati potrebbe guadagnare lo stesso senza stare a così stretto contatto con la sofferenza altrui; ma da questa sofferenza riceve, oltre che dare: riceve innanzitutto il dono della domanda sul senso della vita. Mai come vicino a un dolore innocente, come lo chiamava don Gnocchi, ci si chiede il senso, si cerca il nucleo indisponibile della dignità umana. Davanti a bambini malati il cui sorriso impallidisce, ad adulti che si trovano improvvisamente fragili, a vecchi che sembrano aver perso i tratti della loro capacità di orientarsi, a morenti che sembrano implorare la fine della sofferenza, davanti a tutti loro – se non si distoglie il proprio sguardo – ci sentiamo esposti alla verità e al mistero più nudi.

Cosa fare, allora? Innanzitutto condividere la sofferenza. Don Gnocchi ci dice che questo è il primo atto terapeutico: non sentirsi soli davanti al dolore (anche se spesso è il primo, ingenuo, tentativo di chi soffre per mantenere la propria dignità) è già una fonte sorprendente di forza. E' proprio qui che si inserisce il parallelo con la "Domenica del Perdono": quando usciamo dal confessionale, non ci sembra vero di aver ricevuto l'assegno in bianco dell'assoluzione; quando la samaritana, la cui anima era stata letta in trasparenza come un vetro dallo sguardo di Gesù, si vede perdonata e amata, corre con le lacrime agli occhi a gridare a tutti la sua "ripartenza". Ecco, è questa la fonte della forza che serve per stare accanto a chi soffre nel corpo e nell'anima.

Ma poi occorre superare la dimensione personale, per elevare lo sforzo alla sfera sociale. L'organizzazione umana deve arrivare a tutti quelli che hanno bisogno, mettendo al centro il malato e la sua famiglia (e non il medico, l'operatore, la politica, la gestione – tutte componenti essenziali, ma al servizio del paziente). E' uno sforzo talvolta impari, che richiede dedizione, intelligenza e utilizzo di ogni mezzo possibile, dall'economia innovativa alla tecnologia, dalla ricerca scientifica alla capacità di stabilire organizzazioni coraggiose. E soprattutto, la collaborazione tra istituzioni e imprenditorialità, tra non-profit (esperto della personalizzazione guidata dalla missione) e profit (esperto di standardizzazione e sostenibilità). E' questo che don Gnocchi ci racconta nel terzo frammento riportato sopra, in un sogno di una società che superi se stessa per piegare la potenza di tutti i suoi frutti verso gli ultimi e i bisognosi, memore della prossimità che il Signore ha avuto e ha verso ognuno di noi.

### Per saltare ancora un po'

Biografia e scritti di don Carlo Gnocchi (cfr. ad esempio:  
<http://www.dongnocchi.it/la-fondazione/il-fondatore>)